Giovedì 14 Aprile 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 88.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24; per gli altri . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

QUA E LÀ PEL MONDO.

Mentre in Italia si celebrano *commemorazioni* patriotiche e sentimentali, e si tengono Congressi, e si preparano feste a Firenze ed inaugurazioni a Torino, dalla Cronaca mondiale non ricaviamo altro se non turbolenze e malanni.

Non passa giorno senza che a vecchie cagioni d'inquietudine se ne aggiungano altre nuove, che rattristano gli animi. Perchè, quantunque non ci tocchino direttamente, influiscono a generale malessere, di cui, presto o tardi, eziandio in Italia si sentiranno le conseguenze.

Anche oggi, come negli scorsi giorni, la preoccupazione più grave ci viene dai casi di Cuba e dalla minaccia d'un conflitto ispano-americano. Difatti, se confrontiamo i varii telegrammi che si susseguono incessantemente, l'illazione più logica ci induce a credere come assai laborioso sarà l'intervento della Diplomazia europea, e forse senza raggiungere altro scopo, tranne quello di procrastinare la guerra.

Nè solo gli ostacoli a miglior risultato verrebbero dagli Stati Uniti, poichè in Ispagna l'orgoglio nazionale si fa sentire prepotentemente ed eziandio sarebbero là pronti ad affrontare i più gravi pericoli, pur di non cedere. D'altronde voci di rimprovero agli attuali governanti spagnuoli provengono dai capi-parte: da Castelar pei repubblicani, da don Carlos pei legittimisti. A Madrid, poi, dimostrazioni militaresche obbligarono la polizia ad intervenire, ed in altre grandi città v'ebbero pur dimostrazioni popolari. Di più; se a Washington è dubbioso l'effetto del *Messaggio* di Mac-Kinley riguardo ad uno scioglimento pacifico della questione di Cuba, le resistenze verrebbero dagli stessi insorti Cubani. Dunque anche oggi incertezze vivissime.

Si dibatte tuttora la questione di Creta e le Note diplomatiche non ebbero efficacia contro l'ostinatezza turca. Dopo l'aspettazione universale di veder accettato per Governatore dell'isola autonoma il Principe Giorgio di Grecia, la Sublime Porta insiste sempre perchè, ammessa pur l'autonomia, un suddito ottomano sia il Governatore. E quando finalmente le grandi Potenze, tra cui l'Italia che tanto s'interessò e spese per farsi valere nella questione di Creta, riusciranno ad imporsi al Sultano, già detto *ammalato* del Bosforo?

Persino dall'estremo Oriente, dalla Cina già pochi anni addietro misteriosa ed ora svelata agli Europei, si minacciano turbolenze, le quali potrebbero influire sui rapporti di recente creati colà tra l'Imperatore celeste e gli Stati che acquistarono terre e assunsero pubblici lavori intesi a vantaggiare le industrie ed i commerci. Perchè, e lo si sapeva, in Cina esistono società segrete, e da esse si temono minaccie contro la dinastia regnante. L'altro jeri un telegramma da Shangai avvisava che a Pechino era stata scoperta una congiura di palazzo!

Ma, oltre le preoccupazioni per Cuba, per Creta, per la Cina, c'è ora di nuovo la Francia che attira a sè l'attenzione universale. E non soltanto per le prossime elezioni politiche, bensì anche per *l'affare Zola* inopinatamente redivivo. Quasi non ne avessimo avuto abbastanza col primo processo, ecco che dovremo assistere al suo rimescolamento, e questa volta, tra gli episodi, si avrà quello di un ufficiale italiano chiamato a testimoniare! Quindi, ecco, eziandio nella nostra Stampa l'interesse curioso di seguire le fasi del nuovo procedimento contro il romanziere celebre!

Citando questi pochi fatti ed esternando dubbj penosi, non abbisogniamo d'altro per dimostrare quanto nel mondo vi sia il pericolo di torbidi e danni. E ci fermiamo qui senza tentar d'indagare gli effetti della recente vittoria delle truppe anglo-egiziane contro i Dervisci, e senza esprimere sospetti riguardo certe misteriose gite di ras Makonnen, che qualche Giornale vorrebbe far credere pericolose per la politica italiana in Africa.

Sarebbe troppo se, oltre i *fatti*, dovessero anche i *sospetti* recarci augustie antecipate! Sappiamo già che ogni giorno può recarci qualche *sorpresa*, ed il pensiero si è ormai abituato a prendere le cose come vengono in questa estrema fase del secolo eminentemente trasformatore. =

L'attentato di un pazzo.

Pietroburgo, 12. Il tenente colonnello in congedo Savitsch tirò alcuni colpi d'arma da fuoco contro una guardia di polizia, di piantone dinanzi al palazzo del capitanato di città. La guardia rimase morta sul colpo.

Arrestato, il Savitsch, che a quanto si dice soffre di paralisi progressiva, dichiarò di aver avuto intenzione di attentare alla vita del capitano di città.

La questione di Cuba.

La mozione del Senato in risposta al messaggio di Mac-Kinley.

Washington, 13. — *(Senato)* — Il senatore Davis presenta la relazione della maggioranza della Commissione degli affari esteri sul messaggio di Mac-Kinley.

La relazione sottopone al Senato le seguenti conclusioni:

« Considerando che la situazione, che dura da tre anni a Cuba ed ha approdato alla distruzione del *Maine*, non può più oltre tollerarsi, il Senato delibera:

« Il popolo di Cuba è di diritto libero e indipendente ed è dovere degli Stati Uniti di chiedere e il governo degli Stati Uniti chiede al governo spagnuolo di rinunziare immediatamente alla sua autorità ed al governo di Cuba ed a ritirarne subito le sue forze militari e navali. Il Presidente della Confederazione è autorizzato con pieni poteri ad impiegare le forze intiere degli Stati Uniti per quanto sia necessario, onde far eseguire le suddette deliberazioni. »

Il Senato non prenderà oggi alcuna decisione in proposito.

I senatori conservatori consigliano di aggiornarla.

Consiglio dei ministri spagnuoli. L'atteggiamento della Spagna.

Madrid, 13. Il consiglio, dei ministri di fronte alle enunciazioni di Mac Kinley, trova inopportuna qualsiasi dichiarazione. Nell'attuale momento critico, il governo saprà conservare la calma necessaria e difendere con la massima energia gli interessi della Spagna. Queste, le dichiarazioni del governo, comunicate dagli ufficiosi.

Le responsabilità della Spagna.

Berlino, 13. Dispacci da Washington al *Lokalanzeiger* recano che alla Spagna si attribuisce non soltanto la responsabilità della catastrofe del *Maine*, ma anche di altra simile, che certamente sarebbe avvenuta a danno del piroscafo americano *Montgomery*, il quale avrebbe fatto la medesima fine del *Maine* se non fosse riuscito ad un palombaro di recidere in tempo i fili della mina subacquea, sopra la quale l'ispettore di porto aveva fatto ancorare il *Montgomery*.

Ordine di manovre

Washington, 13. *(ufficiale)* — La squadra volante ebbe ordine di fare quarantotto ore di manovre.

Dichiarazione di guerra imminente. La neutralità delle potenze.

Roma, 13. — Dispacci privati londinesi accentuano l'imminenza della dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti.

L'*Italie* dice che le potenze oramai considerano esaurito il loro compito dopo l'esito sterile dell'azione collettiva tentata a Madrid e a Washington per impedire la guerra. Scoppiando la guerra, le potenze si manterranno strettamente neutrali.

EMIGRAZIONE.

I.

EMIGRAZIONE TEMPORARIA.

Osservate: Per le stazioni ferroviarie c'è un affluire insolito di gente; un vocio, un andirivieni, una confusione straordinaria; teneri fanciulli col marchio dello stento impresso sul volto, giovani baldi, adulti e vecchi pensosi; tutti con dei fardelli o valige attendono l'arrivo del treno. E il treno li trasporterà in Germania, in Austria, in Ungheria, nella Svizzera, li spargerà per quasi tutte le nazioni dell'Europa, ove vanno a lavorare per procacciarsi un guadagno, un pane che, dicono essi, la Patria non offre.

Ecco, primavera risorge; cantano uccelli, farfalle, rinverdono i prati, spuntano viole, tutto fiorisce, l'aria intiepidisce, spandendo balsami e grati profumi. L'agricoltore è tutto in faccende; lavora alacremente per disporre l'ubertoso terreno a nuova produzione.

Ma tanta gente che vedete affollarsi per le stazioni ferroviarie, a stiparsi confusamente sui carrozzoni per emigrare in paesi stranieri, non possiede terreni, o se poche famiglie di essi qualche palmo ne tengono al sole, non basta ad offrire un prodotto necessario per vivere. E tutte quelle persone vanno fuori d'Italia a guadagnare il denaro che occorre per pagare l'affitto, per provvedere ai bisogni di casa.

Alla stazione sono accompagnati dalla sposa, dalla figlia, dalla madre. Quante scene pietose! Ma ecco, s'approssima il treno, è giunto, si ferma. Un abbraccio, un bacio, un'ultima raccomandazione scambievole, una parola di conforto, un addio e si separono. Gli uni in fretta montano il treno, le altre che rimangono guardano come trasognate il treno che fischia e parte sbuffando; guardano immobili quei visi sporgenti dei finestrini, finchè spariscono e poi, asciugando il pianto segreto ritornano a casa.

Al sentire un allegro vocio, i canti e gli scrosci di risa, mal sopraffatti dal rumore del treno, si direbbe una festa l'allontanarsi di tanta povera gente. C'inganniamo. Ciò è opera di pochi giovanotti spensierati, brilli dal vino. La maggior parte discorrono fra loro mestamente o se ne stanno rincantucciati, volgendo in mente questi pensieri: O patria nostra, è pur gran dolcre il distaccarsi da te. O Italia, ingrassano i tuoi ricchi borghesi, i capitalisti prestano a usura il proprio denaro, anzichè destinarlo al progresso delle industrie, provvedendo lavoro e pane agli operai del Paese. Falsi demagogi, filantropi da strapazzo, il popolo, che ha pur braccia robuste, invano reclama lavoro nel proprio paese; esso langue nella miseria e non si pasce di pomposi discorsi. L'eloquenza dei fatti tace per voi, e nulla di positivo si vede sorgere per iniziativa ed opera vostra a pro delle classi operaie. Come staremmo quieti e volentieri qui nel nostro Friuli, nel nostro Veneto a lavorare, non per un salario irrisorio come qui si costuma offrire ai pochi operai che rimangono, ma per una paga discreta da poter, senza stenti inauditi, vivere e mantenere la grande famiglia; se si vedessero sorgere fabbriche, opifici, costruzioni diverse, che benissimo potrebbero imprendere i ricchi possidenti e capitalisti o da soli o in società; dando così una energica spinta a quelle poche e deboli industrie nostrali.. Ma chi potrebbe far questo, con forte vantaggio delle classi operaie, dalle quali sarebbe encomiato e benedetto, preferisce il comodo vivere, rimanendo impassibili di fronte alla miseria.

Le cause, pertanto, che costringono tanta povera gente della nostra provincia a emigrare temporariamente in lontane regioni, alla traccia d'un pane, sono la miseria, la mancanza d'occupazione discretamente lucrosa in patria, e la limitatissima possessione di terreni di numerose famiglie.

Poichè, come ognun sa, nel Friuli specialmente, i paeselli si sono addossati e stipati di abitanti; e siccome esistono qua e là i grassi e fortunati possidenti, che dispongono delle migliaia di campi e numerose case coloniche da cedere in affitto, così in tutti questi paeselli rurali, il più delle famiglie, o deve adattarsi alla disagiata condizione di coloni, ovvero, come la pensano molti, cercare migliore fortuna in paesi stranieri.

—

Li vedete quei fanciulli? I genitori costretti dalla indigenza, li affidano a capi impresari che li condurranno a lavorare lontano, sottraendo così alcune bocche allo scarso nutrimento d'una famiglia precocemente numerosa; calcolando inoltre sui loro piccoli guadagni. Che strazio per le povere madri vederseli staccare dal fianco in così tenera età. E quei cari innocenti più muovono a pietà pensando al duro trattamento, che troveranno ove sono diretti; mentre essi poveretti, ignori delle tante peripezie che li attendono, son venuti alla stazione allegramente soddisfatti di questa prima novità, cullati in chi sa quali piacevoli sogni e in quali strane fantasie, che dolcemente li assorbono.

Ma, giunti a destinazione, quale disillusione proveranno trovandosi in un paese straniero, non punto bello, così diverso dal luogo ove nacquero, ove crescevano venendo alla scuola, alla Chiesa, giocando vivaci e chiassosi. Che mestizia per essi il trovarsi sotto un cupo cielo straniero, e adattarsi ad un tenore di vita sì diverso, così grave e faticoso. Come penseranno alla casa, alla mamma, agli svaghi infantili trascorsi, allorchè una voce grossa li desterà bruscamente sull'alba, mentre il sonno è ancora così saporito e necessario, chiamandoli al lavoro. Si sovvengono che la madre ha raccomandato loro di recitare una preghiera, in sul primo svegliarsi; ma quali sensazioni proveranno quei vergini cuori, nel sentire che le loro pie divozioni vengono interrotte da uno sgarbato vocio, da un susurro di parolaccie oscene, stridenti? Ed è loro necessario avere più che mite l'animo, più che ben fondate le buone tendenze, più che forti i retti impulsi del cuore, per saper conservarsi saldi sulla retta via, tra quelle impure scene d'atti e parole, che intorno ad essi si svolgono tutti i giorni.

—

Però osserviamo tra quella folla di

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 37

Fata di primavera

(Dal francese).

Essi pervennero così fino sul pianerottolo.

Il servo, lo si ricorda bene, non aveva più che le sue calze di lana, e questo come i peduli impellicciati del padrone, ammortizzavano il rumore dei loro passi.

Un silenzio di morte regnava nella casa. Nessun lume acceso. I servi dormivano tutti.

Con le due mani il capitano si afferrò alla scala e si lasciò calar giù, sostenuto nella persona dalla robusta mano del suo compagno. Essi pervennero, in tal modo, senza fermarsi, al peristilio.

La porta del giardino era aperta.

Sui gradini della scala tutta avvolta da un'ombra fitta, l'ottuagenario sedette un'istante per riprender fiato.

L'emozione, più ancora del dolore, lo soffocava.

La luna era completamente scomparsa dall'orizzante. Il cielo era nero... Dei turbini di polvere passavano sollevati dal maestrale che raddoppiava di violenza... Le foglie che andava strappando mandavano gemiti e lamenti.

Una notte tempestosa insomma, una notte sinistra... Da lungi, il mare sordamente muggiva.

Il nostro vecchio corsaro si drizzò della persona, come rianimato da un simile spettacolo. Egli si trovava nel suo elemento.

La burrasca! ma era una vecchia musica il cui impeto lo stimolava, lo ringiovaniva.

Egli si rimise in cammino con novello slancio, pronto a tutto, capace di tutto, come una volta a bordo della sua nave.

Un primo lampo squarciando l'oscurità — poichè la procella scoppiava alfine, — lo illuminò tutto ad un tratto di un folgorante chiarore.

Il capitano procedeva innanzi dritto, a testa alta, il volto livido, il pelo arricciato dal vento.

Lo si sarebbe detto uno spettro.

Di tratto in tratto la sua bocca si contraeva per il dolore, ciò che il rendeva ancor più spaventoso.

Requin, egli stesso, lo riconosceva appena, o piuttosto lo rivedeva tale che un tempo nei più sanguinosi combattimenti.

Egli aveva vinto l'età e la natura, e ritornava l'audace e terribile corsaro al quale nulla resisteva, il vendicatore, il giustiziere.

Noi abbiamo già descritto la grotta della mulatta. Ella si apriva in mezzo ad una specie di labirinto preceduto da alberi, scossi tremendamente ora dall'infuriare dei venti.

Al dissopra sulla più alta cresta, di aspetto fantastico, strideva una civetta.

Il vegliardo sostò, e divincolandosi dal braccio della sua guida:

— Resta quì! comandò egli con voce sorda, rauca, che nulla più aveva di umano. Prendi la tua mannaja... e se qualcuno cercassse di fuggire, colpisci senza pietà... lo voglio!

Delle roccie, in mezzo alle quali crescevano gigantesche piante selvaggie, circondavano l'unica via che restava ora a superare per raggiungere l'ingresso alla grotta.

Esse lo riparavano dal maestrale, che infuriava nelle vicinanze, ma che andava sempre più sensibilmente modificandosi, man mano che si penetrava nelle muraglie dell'apertura, orientata verso l'Est.

Il veglio si era curvato sul suolo, ajutandosi delle sue tortuosità, quasi trascinandosi, ed intanto si accostava... giungeva.

La grotta, come abbiamo già detto, non aveva porta. Un pesante cortinaggio indiano ne teneva luogo. Esso cadeva giù appena agitato dal vento, quasi immobile, fino sul scalino di granito, ove già s'appoggiavano le due mani raggrinzate e fremeuti, del capitano Leonida.

Egli si tratteneva perfino il sospiro... Allungò il capo fra le frangie... Ardeva internamente una lanterna cieca, posta sulla tavola centrale.

Sul divano guernito di pelli di animali, Artemisa ed Hermann seduti l'una rimpetto all'altro, stavan discorrendo con una certa animazione.

Lo spazio era stretto. Se il vecchio invisibile per essi, non li distingueva che imperfettamente, poteva almeno udir tutto!

XVI.

— Io ho saputo approfittare dell'occasione, andava ella dicendo, ed il primo ostacolo alla nostra fortuna, alla nostra felicità, non esiste più.. Restano gli altri due...

— Sì... Ma perchè non aver agito istessamente anche con Maria? Non si sarebbe generato alcun sospetto... La fiala non era punto vuota.

— Non ne ho avuto il coraggio, balbettò l'avvelenatrice... Quasi al domani... La stessa morte... Non sarebbe stato forse sfidare il destino?

— Forse, replicò l'ungherese. Cercheremo dunque.. Attenderemo un momento più favorevole.

— Attenderemo ancora! sclamò ella con impazienza.

Egli la calmò con un gesto dicendole:

— Non a lungo, poichè io sono quì... Quel mio tossico s'amministra in differenti modi... Un'abito che tocchi la pelle... Un fiore che si respiri... L'olio della lampada da notte... E' il veleno dei Medici... Nessuna traccia... nessuna sofferenza... Non l'avete esperimentato voi stessa sul cognato Mario?

Hermann parlava tranquillamente, metodicamente, come se avesse fatto un corso di tossicologia. Ognuna delle sue parole giungeva netta e precisa all'orecchio di Leonida... Adesso ei non poteva più dubitare.

Artemisa, meno indurita nel delitto del suo complice, aveva trasalito.

— Difatti mormorò dessa, me ne ricordo... Sembrava ch'ei dormisse...

— Del sonno eterno! disse Hermann. E accadrà lo stesso con vostra nipote... poscia con vostro marito...

— Ma come, con qual mezzo?

— Oh, quanto a ciò, nulla di più semplice. Nel modo stesso che ho fatto abbassar la sua gotta, gliela farò risalire al cuore... Un colpo di fulmine... È così naturale, sopratutto alla sua età, che nessuno ne farà le meraviglie... Voi erediterete quindi da lui...

(Continua).

operai che va come si dice, *in Germania* a lavorare, diversi individui per quali non è la spinta dell'assoluto bisogno che li costringe a emigrare. Ci sono dei contadini i quali posseggono un discreto appezzamento di terreno, tale che, sapendolo ben coltivare, produrrebbe raccolti più che sufficienti pei bisogni della famiglia. Pur preferiscono esercitare tanti altri mestieri all'estero, trascurando così il lavoro dei campi.

E ciò per ignoranza d'istruzione agraria; e perchè la maggior parte dei contadini credono bene di non adattarsi ai suggerimenti tecnici d'una coltivazione razionale; ostinandosi a voler saper tutto e abbastanza da soli, e seguire i metodi antichi degli avi loro. Inoltre, i giovani specialmente, sono alieni dall'utile lavoro della terra, del quale non sanno riconoscere l'importanza; e amano meglio imitare gli amici del paese, privi di poderi, i quali, riportando dall'estero discreti guadagni, vestono elegantemente, e passano l'inverno comodamente, bevendo spesso il bicchiere, tra una partita e l'altra di tresette.

In altri tempi, le donne di campagna, incannando la seta o attendendo alla cura di una bella tenuta di filugelli, a suo tempo, si lucravano un gruzzoletto di *svanzighe*, tanto a proposito per provvedere a diversi bisogni. Ma oggi, il primo mestiere è scomparso, perchè sostituito dal lavoro di macchine; la coltivazione dei bachi, quando va bene, produce un ben magro guadagno. Ed è per tali ragioni, che molte donne e fanciulle, non sapendo in qual modo esser utili alle famiglie bisognose, cercano anch'esse, oggi lavoro all'estero. In conseguenza figuriamoci i pericoli ai quali si espone il pudore di quelle povere giovanette, che lontane da casa, lavorano mal sorvegliate da qualche parente e talvolta da nessuno.

Tutti dobbiamo lavorare per i bisogni della vita; ma non tutti i mestieri sono egualmente faticosi. Se consideriamo le fatiche del minatore e più ancora i pericoli a cui espone la vita, dovendo seppellirsi per tante ore del giorno nelle cupe tombe, che sono le profonde gallerie, scavate nelle viscere della terra, ove non giunge un raggio di sole, uno spiraglio di luce, ove si respira a fatica un'aria avvelenata; d'onde non si può scorgere un sorriso di cielo; se osserviamo i poveri minatori uscire da que' pozzi colla faccia smunta e cadaverica, non si può a meno di sentirne pietà. E pensare che essi, lavorano faggiù, in quegli antri oscuri, s'abbreviano di molt'anni l'esistenza, per quell'immenso vantaggio delle industrie sociali!

E il fornaciaio? Spunta l'alba d'una lunga giornata d'estate ed egli chiamato al lavoro, deve lasciare il misero giaciglio, su cui riposerebbe un altro po' volentieri le ossa indolenzite. E rimane poi al lavoro pazientemente per diciotto ore di seguito, riposando un pochino nei brevi intervalli, allorchè è invitato a sfamarsi di polenta e formaggio.

E questi nostri operai friulani, docili, mansueti, che si spargono ogni anno per tanti paesi d'Europa, anche troppo resistono alle gravi fatiche e talora coll'inclemenza del tempo; poichè i giornalieri di tutte le parti estere, pel lavoro anno un orario ben più limitato; non tale il peso delle fatiche; e non resisterebbero certo come i nostri per tante ore del giorno, cibandosi così frugalmente.

Il Comune di Cassacco p. e., vi potrà dare un'idea del numero straordinario, sempre poi crescente, d'emigranti temporanei, specialmente friulani; (poichè coll'aumentare della popolazione, oggi, tra noi, sembrano crescere anche le esigenze nei comodi della vita).

Del comune accennato emigrarono, per diversi stati di Europa, nel I. trimestre del 1897, maschi 42 e femmine 12; nel II. maschi 360 e femmine 8. In totale 422 persone, su 2100 ab che conta il comune. Nei paesi della Carnia son certo che il numero è proporzionalmente molto maggiore. Ora, se coi dati su esposti vogliamo supporre una media d'emigrazione temporaria nella Provincia, il numero d'emigranti sarebbe di circa 90000, su 508.000 che sommano a un dipresso a abitanti del Friuli.

(Continua)

Cassacco, aprile 1898.

MATTIONI PIETRO

L'inaugurazione

del Monumento - Ossario di Cornuda

seguirà nel 15 maggio p. v. a solenne ricordanza del glorioso fatto d'armi avvenuto nell'8 e 9 maggio 1848. Il discorso inaugurale verrà detto da S. E. Giuseppe Zanardelli ministro di grazia e giustizia, cui verrà offerto, dopo, un banchetto.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Una sfida

fra la sig. de Keber e quattro giovanotti

13 aprile — (*B.*) — L'altra sera arrivò qui la signorina Margherita de Keber che come già annunciaste fa il giro del mondo a piedi ed in velocipede. Alloggiò alle Quattro Corone.

Ieri trovandosi al Caffè Commercio e parlando del suo viaggio e del tempo che impiega nel percorrere i chilometri di strada, sorse una sfida fra lei ed i signori D.r Riccardo Etro, conte Adolfo Cattaneo, conte Ferrando Ferro di G. e conte Giuseppe Porcia sulla percorrenza di undici chilometri, cioè dal Caffè alla Villa Etro, in Bannia di Fiume.

Essa diceva che li avrebbe percorsi in ore 1.50 lasciando addietro i giovani signori.

Partirono alle 2 55 ed arrivarono insieme alla meta alle ore 4 20; quindi non impiegarono che ore 1.25.

Preso un rinfresco in casa Etro, a piedi pure si recarono a salutare il Sindaco di Fiume signor Zatti, la cui abitazione dista alquanto dalla località di partenza, ed ivi venne loro offerta una bicchierata.

A piedi ritornarono a Fiume, ove cenarono alla Trattoria Stefanutti, passando una lieta serata.

Il controllo della sfida fu eseguito da vari altri amici in bicicletta, diretti dal signor Natale Torossi.

La allegra comitiva fu di ritorno a Pordenone in carrozza, causa il tempo, alla mezzanotte.

La signorina de Keber parrà questa mattina alle otto alla volta di Treviso.

Una serata brillante. — *13 aprile.* — (*B.*) — La sera dell'11 corr. la casa della Co. Fanny di Porcia, si apriva ad un convegno che fu tra i più brillanti della stagione.

Vi intervennero oltre cinquanta persone. Tra le signore intervenute: la signora Erminia Paloani-Salem, la signorina Amelia Galvani, Co. Lina di Porcia, Co. di Porcia-Sellenati, contessa e contessina Ricchieri, nobile signora e signorina Monti, signorina Etro, signora e signorina Renier, signora e signorina Martelio, signora e signorina Barea, signora e signorina Varagnolo, signora Colombo, signora e signorina Roviglio, signora e signorina Civran, signora e signorina Morossi.

La musica ebbe la parte principale della serata. Il giovane Aldo Ronchi, allievo del M.o Selva a Venezia, si produsse nel *Di' possente* del Faust, e in una *Ave-Maria* del M.o E. Galeazzi che lo accompagnava al piano. Fu accolto da sinceri applausi, essendosi constatato che la sua felice voce di baritono va educandosi in modo progressivo e promettente. L'*Ave Maria* del M.o Galeazzi è una composizione fina, elegante e di molto effetto.

Le signorine Varagnolo e Martello, si produssero in un *quattro - mani* suonando un pezzo difficolta, e riscuotendo meritati applausi per il loro debutto.

Quindi fu eseguita una Riduzione sulla «Bohème» di Puccini per Violino, Viola e Pianoforte (signori F. Silvestri, D.r Farlatti, sinora M. Renier); — riduzione del D.r Farlatti — Gli egregi esecutori furono fatti segno a vivissime approvazioni.

Il signor Fortunato Silvestri, accompagnato al Piano dalla brava signorina Renier, suonava la serenata di Mozkovski per Violino. Dovette bissarla, per l'esecuzione fina e con talento d'artista.

A questo proposito ho saputo che il Silvestri ebbe nella scorsa settimana varie occasioni di prodursi anche nella casa del Cav. Rietz eseguendo il Concerto di Mendelsohn e delle suonate di Beethowen, nonchè in casa Galvani a Cordenons colle *Arie Ungheresi* del Tirindelli, e a capo del quartetto ben noto alla società della Co. Fanny.

Le cortesie usate agli intervenuti dalla Co. Fanny e dalla Co. Angelica, furono, al solito, senza pari.

Vendoglio.

Un fortunato fra mille.

Martedì mattina per tempissimo D.. Gio. Batta di questo paese, avendo alzato di molto il gomito, non potè orientarsi per rincasare, e padroneggiando strade e cortili, con uno slancio risoluto, proprio della situazione, andò a sbattersi nel parapetto d'un pozzo e quì perse l'equilibrio e giù fino a fondo.

Il pozzo è profondo 27 metri, con cinque d'acqua.

Il diametro sarà di un metro e trenta centimetri.

Il D... stette dentro per un'ora crescente, chiamando aiuto, che finalmente venne a stento, stante l'ora più adatta al sonno.

Tentò di risalire da solo due volte e due volte ricadde a fondo.

Meraviglia! Egli non si fece nessun male, ma proprio nessuno affatto.

E la cosa è davvero miracolosa, ed è argomento di infiniti discorsi.

Cividale.

Fatto gravissimo, se vero.

13 aprile. — Si dice, ma ancora non ho precisi dati, e comunico con riserva.

La sera di lunedì verso le 9, due giovinetti cividalesi venivano da Udine in bicicletta. Quando furono fuori Remanzacco, un colpo d'arma da fuoco, di mano sconosciuta, colpì la bicicletta di uno dei due, bucando la gomma delle ruote, si che obbligò il ciclista a proseguire a piedi. Pare si tratti di revolver.

L'autorità indaga. Del fatto gravissimo si fa gran parlare in città. Ma speriamo che sia smentito.

Biciclisti costretti a fornirsi di fanale. — Un'altro fatterello. Più tardi poi altri tre giovanotti venivano da Udine in bicicletta. Fuori Remanzacco verso Cividale, furono fermati da taluni che dopo pochi passi li costrinsero a retrocedere per munirsi del prescritto fanale. Fin qui nulla di male, ma non ci è p i un regolamento del Comune; e fu fatto conoscere?

Rissa. — Una piccola rissa avvenne sulla festa da ballo al Giardino, ma senza conseguenze, perchè prontamente repressa.

Terremoto. — Alle 20,15 di martedì, una forte scossa di terremoto sussultoria-ondulatoria della durata di circa 3 secondi mise la cittadinanza in agitazione, sicchè ben presto le vie della città erano popolatissime fino alle 22 ora, in cui tranquillizzati gli animi, la città riprese l'abituale quiete. Speriamo che il fenomeno tellurico non si ripeta, e che Chionio incominci a sbagliare.

Piccoli i danni subiti.

Morte improvvisa. L'altro ieri certo Dorbolò Luigi d'anni 38, mentre conduceva a Cividale una coppia di buoi, giunto presso il cimitero d'Antro venne improvvisamente colpito da una paralisi che lo rese cadavere all'istante.

Rivignano

Dimostrazioni chiassose. Lunedì durante il concerto della banda musicale, un gruppo di fanatici, sfondata la porta del campanile, si diedero — per disturbare il concerto medesimo, — a suonare le campane a distesa. I carabinieri dovettero intervenire per farli cessare. Ma ecco che, appena finito lo scampanio, una turba di donne con grida e batter di masserizie metalliche, interrompere di nuovo il concerto. Anche contro le gentili dimostranti dovettero intervenire i carabinieri — e le indussero a porre termine immediato alle loro chiassate. Origine delle quali si vuole sia stato il non intervento della banda alla processione del venerdi santo. Credesi che l'autorità giudiziaria non lascierà passare il fatto senza immischiarsene un po!

Dichiarazione.

Osoppo, 12 aprile 1898.

Dichiaro io Cav. Domenico fu Silvestro Fabris di riconoscere, come ho sempre riconosciuto, nel Cav. Avv. Domenico Barnaba la più specchiata onestà ed onorabilità, ed il carattere del vero ed esemplare patriota; dimodochè, se, per effetto di parole o da me male espresse o da altri male interpretate, potesse essere apparso che io attribuissi al detto Cav. Barnaba fatti ledenti il suo onore ed il suo patriottismo, dichiaro nella più ampia forma che tali parole sarebbero contrarie alla mia convinzione e alla verità.

Autorizzo a rendere di pubblica ragione la presente dichiarazione.

Cav. Domenico Fabris fu Silvestro
Leoncini D.r Domenico Testimonio
Della Schiava D.r Ugo id.

Cronaca Cittadina.

Serata musicale

Domenica ventura alle ore 20 e mezza nella sala de Teatro Sociale, gentilmente concessa dall'On. Presidenza, avrà luogo una serata musicale data dalle allieve dell'egregio maestro Vittorio Franz: signorine I. Milanopulo e A Dal Vago. Al concerto prenderanno parte anche sig.ri V. Franz, Dr. Comelli, e l'ottimo concertista di violino Sig. Vittorio Nucci.

Utile a ricordarsi.

In relazione alla corrispondenza da Palazzolo pubblicata nel nostro numero di jeri, veniamo a sapere che i telegrammi affidati dal pubblico alla ferrovia, sono, nei riguardi della celerità della trasmissione, assolutamente subordinati alle esigenze del servizio ferroviario, e quindi nessuna meraviglia che essi subiscano dei notevoli ritardi.

Sarebbe desiderabile perciò che in una località abbastanza importante come è Palazzolo, venisse istituito un ufficio telegrafico governativo, avuto riguardo specialmente alla tenue spesa di impianto alla quale andrebbe incontro quel Comune; ed in tal modo verrebbe eliminato qualsiasi ritardo, essendo l'ufficio telegrafico governativo ad esclusivo servizio del pubblico.

Il «Rigoletto» al Minerva nelle sere di martedì 19, giovedì 21 e sabato 23.

Siamo lieti di poter oggi dare l'elenco completo degli artisti; come annunciato, protagonista, sarà il celebre baritono comm. Kaschmann.

La fama mondiale, che questo valente artista seppe procurarsi per ogni dove, i suoi continui e strepitosi successi nei massimi teatri d'Europa e d'America, che fecero del suo nome una delle poche celebrità, che oggi si contano, rendono superflua ogni reclàme.

Prima donna soprano assoluto: la signorina Giulia Biondelli molto nota nel mondo artistico e che sarà un'impareggiabile Gilda.

Tenore assoluto riudremo il simpatico Vincenzo Coppola, cara conoscenza degli Udinesi; della sua valentia ebbimo abbastanza prove nella non facile parte di *Lohengrin* nella passata stagione al Sociale.

Il signor Augusto Dadò, ottimo basso canterà nella parte di Sparafucile ed un eccellente Maddalena avremo campo di apprezzare nella Signorina Maria Ballier.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il celebre Sig. Vincenzo Pintorno.

Ottimi tutti gli altri comprimari.

Con questo complesso è impossibile che lo spettacolo non abbia a riescire perfetto e noi fin d'ora facciamo i nostri migliori auguri.

Teatro Minerva.

Scarso il numero degli spettatori, ma in compenso molti applausi all'artista Emanuel nell'interpretazione del *Re Lear*.

Oggi serata d'onore dell'Emanuel con la rappresentazione della commedia di Molière: *Il misantropo*. Precederà il dialogo del Cagna: *Io.. Voi.. Tu..*

Domani ultima rappresentazione con le commedie del Cavallotti: *Lettere d'amore e Cantico dei Cantici.*

Chi vuol tentare la fortuna

con molta probabilità d'afferarla, compri subito qualche biglietto della grande Lotteria Nazionale per l'Eposizione di Torino, o meglio ancora comperi un Centinaio di biglietti o di quinti di biglietto. — Avrà allora la certezza di un premio che dal minimo di lire 125 può elevarsi sino a L. 200,000. — Le probabilità di conseguire vincite importanti sono moltissime in virtù del nuovo piano di sorteggio, ideato dalla Banca F.lli Casareto di F.co di Genova, che si ebbe la preferenza del comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze.

I biglietti sono in vendita presso tutti i principali Banchieri o Cambiavalute del Regno, i quali distribuiscono gratis il programma dettagliato e il piano dell'estrazione.

Il Monte di pietà di Udine

rende noto che martedì **diciannove aprile** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto 31 marzo 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Pacificazione.

Apprendiamo che il signor Arnaldo Corradini di San Daniele, in seguito a lettera di Mons. Giovanni Dal Negro direttore di *Cittadino Italiano*, si dichiarò soddisfatto e pronto a recedere dalla querela già presentata contro il direttore stesso ed il gerente Antonio Vittori: querela che aveva fruttato loro una condanna del nostro Tribunale, e doveva essere discussa in appello questi giorni.

Direttore e gerente del *Cittadino* dichiararono, sabato, davanti il nostro Tribunale, di accettare il recesso; e l'atto fu quindi sottoscritto da entrambe le parti e la lunga e «penosa vertenza» ebbe fine.

Il terremoto.

Oltrechè nella nostra Provincia, il terremoto fu avvertito, martedì notte, anche nella consorella provincia limitrofa di Gorizia, alla stessa ora. E taluno ora pressochè medesima fu avvertito pure a Lubiana. Nessun danno.

Oggi leggiamo che nelle Calabrie fu avvertita una scossa di terremoto jeri, alla una pomeridiana.

Avviso ai nostri emigranti.

Il *Fremdenblatt* di Vienna reca: Corrispondendo a giusti lagni concernenti il fatto che i braccianti del paese si vedono in molti casi tolta ogni possibilità di guadagno nei lavori ferroviari, causa l'impiego di lavoratori stranieri, il ministero delle ferrovie ha disposto — a quanto ci si assicura — che ogni imprenditore di lavori ferroviari debba per l'avvenire essere obbligato a prendere in ispeciale riflesso, nell'assunzione delle forze lavoratrici, i braccianti del paese.

Questa misura danneggierà moltissimo i nostri emigranti.

Per Felice Cavallotti.

Domenica prossima nel Teatro Minerva, alle ore 11 ant., il Deputato di Udine on. Giuseppe Girardini, per incarico di speciale Comitato, terrà una commemorazione di Felice Cavallotti.

Questa solennità, che avrà il carattere di manifestazione provinciale, riuscirà certamente degna dell'illustre uomo cui è dedicata, ed altrettanto degna del nostro Friuli.

Agli inviti personali che il Comitato ha diretto fino da domenica di Pasqua, hanno già risposto numerose adesioni.

Molti sindaci interverranno quali rappresentanti dei Comuni da loro rappresentati. E Deputati e Senatori non mancheranno alle postume onoranze ad uno dei più insigni fra i colleghi. Tutte le Associazioni cittadine, e parte delle provinciali, interverranno con una rappresentanza sociale e con la loro bandiera. Veniamo inoltre a sapere che grazie alle offerte disinteressate dell'illustre scultore De Paoli e degli artisti: Broili fonditore, Piccini modellatore e Zugolo scalpellino, è quasi assicurata la erazione di un busto a Felice Cavallotti.

Camera di Commercio.

Certificati d'origine. I certificati d'origine delle merci, le quali, a tenore del trattato del commercio con l'Austria-Ungheria, sono ammesse nell'impero con dazio ridotto purchè provenienti da determinate provincie del Regno (stoviglie del Veneto, formaggio montasio delle alpi di Tolmezzo, ecc) devono contenere l'indicazione della provincia ove si trova il luogo di pubblicazione.

Si richiama l'attenzione dei Sindaci su questa recente disposizione del governo austro-ungarico.

Di prossima pubblicazione

nella nostra Appendice un Romanzo originale del tenente

F. A. SALAROLI

IL DOLCE IMPERIO

Attorno ad un intreccio tenue si svolgono quadri d'una varietà e d'una evidenza si artisticamente ricamate che il Lettore ne trarrà interesse e godimento non dubbio.

Tiro a segno Nazionale

La presidenza della Società di tiro a segno porta a conoscenza dei soci che nel corrente mese di aprile verrà iniziato un corso di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli inscritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 17 aprile dalle ore 7 alle 9 Tiro prep. e Lez. 1.a e 2.a
id 24 » » » id 3.a 4.a
id 1 Maggio » » id 5.a 6.a
id 8 » » » id 7.a 8.a
id 15 » » » id 9.a 10.a

Qualora la pioggia impedisse il corso delle lezioni, queste si intenderanno rimandate alla prima festa civile successiva.

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di Tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei Soci per esercitazioni libere.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare **agli ascritti delle milizie** ed agli aspiranti al **volontariato di un'anno** le norme che regolano **l'esenzione dalle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato**; invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che non hanno compiuto il 16.o anno di età non possono essere inscritti che ad istanza del padre o da chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3.00 che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i Libretti per i soci al prezzo di Cent. 20

N.B. Vengono avvertiti quei soci che intendessero aspirare a rappresentare la Società nel tiro collettivo alla prossima Gara Generale di Torino, che per potervi concorrere devono aver compiuto un corso regolamentare di lezioni riportando l'idoneità.

Il fatto di Felette

di cui si parlava in città, jeri, e che *Gazzetta* e *Adriatico* ricordarono, è cosa da poco: uno scambio di pugni fra cognati.

La moglie di certo Tosolini aveva indotto costui ad accasarsi presso il di lei fratello, rimasto vedovo, allo scopo di vegliare due orfani. Ma poi, fra cognati, insorse questione; il Tosolini abbandonò quella casa; la di lui moglie preferì restarvi. Indi le ire ed i pugni.

Il distretto di San Vito al Tagliamento

che, alla soppressione di quel commissariato, era stato incorporato al commissariato distrettuale di Pordenone; venne ora incorporato (come Gemona e Spilimbergo) a Udine; cosicchè dipende direttamente dalla R. Prefettura.

Appartengono al distretto di S. Vito i comuni di: San Vito al Tagliamento, Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, San Martino al Tagliamento e Valvasone.

Miseria grande e beneficenza cittadina

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri)

Il Ricovero della mendicità, che nei primi momenti era un vanto della città nostra, un monumento di gloria per que' cittadini pietosi e liberali che lo fondarono e lo mantennero, ai nostri giorni è una istituzione che va sempre più deperendo, ed è quella per la quale meno si pensa ed assai meno si parla e si provvede.

Molto ci sarebbe a dire sulla ristrettezza delle sue rendite, che non permette l'accoglimento dei tanti vecchi infelici che battono alle sue porte; sulle poco nutrienti vivande che vengono somministrate ai reclusi; sulla privazione di que' ristori di cui la loro tarda età abbisogna cotanto!

Fu bensì costituito dapprima un patrimonio, rispondente ai limitati bisogni del momento, per le conservazioni di quest'ultimo asilo dei poveri: ma se negli anni addietro alcuni cittadini si prestarono ad aumentarlo, ad un tratto tale consuetudine fu smessa, e più non promette di rinnovarsi. Ed a conferma di questo, abbiamo quotidiani esempi nei tanti, che non volendo riconoscere i bisogni e le sofferenze della età canuta, provvedono largamente alle sole esigenze della infanzia; non pensando che i vecchi diseredati hanno anch'essi diritto di sussistere, e che se i giovani esigono ajuti per avviarsi sulla carriera del mondo, i vecchi provano essi pure la necessità di prolungare il più possibile i loro giorni.

Le sovvenzioni a vantaggio di codesti tapini dovrebbero, anzi, in giornata essere più numerose e più laute, in quanto la loro classe diventa più che mai considerevole.

Ma la corrente delle odierne opinioni ha preso una via del tutto opposta. La noncuranza per la vecchiaia di ogni condizione, e massime della più miserabile, è il necessario portato della passione attuale per tutto ciò che abbia l'aspetto del nuovo, per ogni oggetto che spiri giovinezza e prometta un bello avvenire. Questa è l'epoca propizia ai giovani: e se di questo dobbiamo rallegrarci, in quanto si tratti di un fatto che dimostra la comune tendenza a preparare migliori destini alle crescenti e future generazioni, lascia però al desideroso che anche l'età cadente ne abbia a partecipare, lo sconforto ed il rammarico!

La disagiata posizione in cui ora si trova la nostra Casa di Ricovero, è abbastanza manifesta. Non solo è impotente ad ospitare, come si è detto, que' tanti disgraziati che vorrebbero in essa chiudere gli ultimi anni della vita; non solo è incapace di porgere a que' pochi che vi stanno rinchiusi una discreta alimentazione, dacchè alcuni di essi talvolta preferiscono uscirne a costo d'andare elemosinando per le vie come andavano prima, ed alcuni altri han bisogno di sovvenzioni dal di fuori; non solo contravviene, senza volerlo allo spirito di sua istituzione per tutto questo; ma per di più, è ridotta a subire la smemoraggine e la incuria dei benefattori in vita ed in morte, come abbiamo veduto, ed a vedersi priva anche di que' soccorsi che ognuno si affretta a largire ai cosidetti *bambini*, in tutte le forme patrocinati.

Il peggio si è, che molti la credono o fingono di crederla ben provveduta. Ed è per disingannare i cittadini da questa più o meno sincera supposizione, che i suoi Preposti dovrebbero notificare con tutti i mezzi di pubblicità il vero stato economico dello Istituto, e rappresentarne le crescenti necessità.

La ommissione di questa pratica, che noi crediamo di suggerire, è forse un' altra delle cause per cui l'Ospizio della vecchiaia indigente è posto in non cale. I fautori delle istituzioni a beneficio della infanzia, affaticano la stampa locale incessantemente; compulsano anche i più retrivi alla beneficenza a favorire i loro scopi; inventano mille spedienti onde raggiungere il fine propostisi; e perchè non si fa altrettanto in favore dei vecchi miserabili?

E' certo che la molteplicità degli Istituti a beneficio delle prime età, è anch' essa una delle cause per le quali i vecchi poveri, in giornata, si veggono derelitti. Ma gli oblatori a sollievo delle classi bisognose non dovrebbero essere sordi alla considerazione, che se per provvedere agli ultimi venuti ci vuole molto, non è però giusto che questi abbiano tutto, e che nulla rimanga per una classe d'individui da cui più non si attende opera alcuna, ma che può essere benemerita per aver operato, e che, ad ogni modo, ha diritto di vivere.

Le cospicue largizioni fatte in quelli ultimi tempi, frutto di prosperose industrie, di fortunati commerci, e che si scambiano con le acclamazioni del popolo ammiratore, se pure, come tutte le azioni umane, avessero qualche lato meno commendevole, sarebbe quello di essere esclusivamente devolute alla verde generazione. Si dovrebbe pensare anche a quelli che son giunti all'occaso della vita nella estrema povertà, e molto più dovrebbe preoccuparsi di questo, chi avesse provato il sapore del pane altrui, ed avesse nella propria vecchiaia un saggio di più per conoscere i bisogni e le sofferenze dei vecchi.

F. B

Antonio Zoppi

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, annuncia al pubblico udinese che si trova a sua disposizione con grande assortimento di Caloriferi di sua propria invenzione. Recapito all'Albergo e Birraria Lorentz — Udine.

Studio di Notaio.

Il sottoscritto pregiasi avvisare che essendo stato nominato Notaio a Udine, aperse studio in cotesta Città, nei locali terreni della Casa di sua abitazione via Rialto N.o 5

Lodovico dott. Billia

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 Aprile a lire 106.14.

Buona usanza.

Offerte fatte all' associazione «Scuola e Famiglia in morte di *Olga Pagnutti*:

Luig Sabbadini lire 1, prof. Artidoro Baldissera l. 0.50.

Morte ai Bacilli.

Nel campo scientifico solleva sempre entusiasmo grandissimo il ritrovato del Dr **G. Bandiera** di Palermo, mercè il quale molti individui tisici hanno riacquistato la salute. Sottoposto all'esame di molti scienziati, tale specifico è stato riconosciuto l'unico medicamento, che, finalmente la scienza possa offrire contro la tubercolosi, tanto che oggi i medici più in voga non sdegnano di prescrivere la **Pozione antisettica** come farmaco infallibile non solo nella tubercolosi, ma anche nelle bronchiti e nei catarri polmonali; affezioni che portano alla morte e contro cui, finora, l'arte si dichiarava impotente a combattere.

La scoperta è della più alta importanza, poichè anche fra noi tale specifico ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di tisi, ottenute in breve lasso di tempo. Le sostanze di cui desso è composto, hanno sugli altri antisettici l'efficacia di uccidere i bacilli, senza nuocere all'organismo, e di avere una diffusibilità tale da espandersi facilmente su tutta la superficie infesta da' microbi, generatori della suppurazione. In seguito a ciò, cessa la febbre, rinasce l'appetito ed aumentano le forze.

Risultati sì meravigliosi aprono una nuova via all'arte di guarire anche le malattie, ritenute finora ribelli. È naturale, quindi, che nessun inventore abbia ottenuto un plebiscito così solenne, come lo ebbe l'egregio Dottor Bandiera per la sua genial scoperta. Non vi è individuo curato e guarito con tale specialità, che non gli abbia fatto encomii.

Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, vogliamo augurarci che il medicinale non solo sia spedito a chi ne fa richiesta, ma sia depositato anche in qualche primaria nostra farmacia, onde esser pronto ad ogni ricerca.

Memoriale dei privati.

Affittanze. — Il Comune di Marano Lagunare pubblica l'avviso per la novennale fittanza della Valle da pesca Canalnovo. L'asta relativa seguirà il 16 aprile corr. in quell'ufficio municipale.

Vendita immobili. — La Banca di Udine, esattrice dei comuni del secondo mandamento di Udine fa noto che alle ore 10 del 2 maggio, nel locale della r. Pretura secondo mandamento, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

Lavori pubblici. — Nel 2 maggio p. v. alle dieci, nell'ufficio municipale di Tarcento avrà luogo un primo esperimento d'asta per l'appalto costruzione di un tronco di strada Volpinis a rettifica di quella fra Tarcento e Molinis, secondo il progetto dell'ingegnere civile signor Zoratti Lodovico.

L'asta verrà aperta sul dato di lire 5581.17.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Condanna di contrabbandieri. — Majer Valentino di Molinis, alla multa di L. 91 e nelle spese;

Cantarutti Venanzio di Montalbano, alla multa di L. 171 e nelle spese;

Bertoli Bartolomeo e Sartori Maria di Paderno, il primo alla multa di lire 35 e la seconda alla multa di lire 91, a giorni 6 di detenzione ed un anno di vigilanza; in solido nelle spese;

Pojana Leonardo di Faedis alla multa di lire 71 e nelle spese.

Assoluzione. In favore di Cantarutti Giovanni e Pietro di Colloredo di Montalbano, fu emessa sentenza di non luogo a procedere.

Voci dei privati

Nel Cimitero.

14 aprile. — Mancano due cose necessarissime secondo me, al nostro Cimitero: una più rigorosa sorveglianza tanto da impedire i guasti e furti che vi succedono; ed una fontana.

Riguardo ai primi, dirò che recentemente si rinnovarono spesseggiando i furticelli di fiori e di piante, i guasti di cancellate e di emblemi. Il Municipio che si fa pagare la tassa di seppellimento, dovrebbe anche guarentire i superstiti dei sepolti che le costoro venerate tombe saranno inviolate.

Riguardo alla fontana, derivata dall'acquedotto cittadino, diremo che fu molte volte promessa, perchè se ne riconobbe la necessità anche *in alto*: ma la si va procrastinando di anno in anno. Intanto si devono vedere i cittadini pietosi che portano dalla città l'acqua al Camposanto per inaffiarne le sacre zolle! E se uno ha sete, non la estinguerà senza ricorrere al Custode o al Cappellano...

Ora che l'acquedotto è diramato anche alle frazioni più lontane, non dovrebbe mancare al Camposanto, ch'è ogni giorno visitato da tanti, e in certe occasioni da moltissimi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana stante il tempo splendido furono discretamente affollati, con molti affari conclusi ed a prezzi sostenuti.

Frumento, affari calma, con vendite limitate ed a prezzi stazionari.

Si quotò da L. 29.50 a 30. —

Granoturco. In quest'articolo si deve notare un pò di risveglio con prezzi in buona vista stante la poca merce in vendita.

Si quotò da — L. 9.50 a 10. — cinquantino, da L. 10 25 a 10.75, il comune fino e da L. 11.50 o a 12. il giallone.

S gala abbastanza domandata con prezzi sostenuti.

Si quotò da L. 13 50 a 14.

Avena. Molto ricercata e sostenuta con continui aumenti stante la scarsità della merce.

Si quotò da L. 20 — a 20 50.

In Italia Nel frumento si ebbe una ripresa che cambiò di colpo la posizione. Le partite disponibili furono più ricercate, anche perchè, date le condizioni generali del raccolto mondiale, non si sa come finiranno e temesi da alcuni un nuovo aumento.

Pel riso continua la grande ricerca di giapponesi, sicchè ormai le qualità fine hanno raggiunto i prezzi dei nostrani buoni.

I risoni sono aumentati in misura sproporzionata ai risi lavorati, causa il rialzo relativamente maggiore in Piemonte che ha spinto i nostri a cercare e pagare a prezzi elevati le qualità nostrane propriamente, comesi è detto, ed il consumo qui non si risveglia affatto.

I risoni giapponesi sono quindi pagati a pieni prezzi, ed i nostrani non ceduti che con qualche distacco di prezzo, non trovano pari facilità di collocamento.

La segala è sempre molto ricercata e pagata a prezzi migliori con tendenza fermissima; l'avena invariata ai prezzi precedenti con affari limitati.

DA TRIESTE.

Arresto per equivoco? — *13 aprile* — L'altra sera, una comitiva entrò nella Chiesa di San Giacomo. Vi predicava in italiano il rever. Arcangelo Gualtieri. Finita la predica, uno della comitiva, certo Angelo Penso di via dell'Olmo 2, si congratulò col predicatore «che aveva pronunciato una sì bella predica in italiano» e promise che ogni sera sarebbe ritornato ad ascoltarlo assieme alla famiglia».

Quando uscì, venne arrestato — assieme ad altri due che erano con lui — malgrado le loro proteste, malgrado le attestazioni delle donne ch'erano in loro compagnia, malgrado le attestazioni dello stesso predicatore.

I due furono rilasciati; il Penso, tradotto alle carceri sotto l'imputazione di aver pronunciate parole atte a provocare tumulto in chiesa.

Tra le benemerenze del vescovo Sterk egli può aggiungere anche questa!

Notizie telegrafiche.

Un conflitto coi briganti in Sardegna.

Sassari, 13. Nelle campagne di Galtelli i carabinieri della stazione di Dorgali sostennero un vivissimo conflitto con alcuni latitanti, tra cui vi erano i pericolosi Berrina e Mulas. I carabinieri rimasero illesi. Si crede che qualche latitante sia stato ferito.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8.3?
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18 —	19.45	17.30	S. T. 19 15

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.4	8 50	O. 5 12	10 —
·M. 6.05	9.49	·M. 17.25	21.41
.. 11.25	14 10	O. 10.50	15.20
D. 132	18 20	D. 14.10	16.5.
O. 17 30	22.27	M. 8 30	23.40
C. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04
. questo treno si ferma a Pordenone.		. questo treno parte da Pordenone.	

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.10	8.55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.56	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 8 50	19.33	O. 21.27	22.05

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10 37	O. 9.—	12 55
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.55
C. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.44	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6 38	O. 7.05	7 33
M. 9.50	10.15	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.2?

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
5.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco